

credito, del Mod. *Dn-4* (partecipazione di operazione dislocata), degli elenchi *E* ed *E-1*, in duplo, del registro Mod. *S*, e perfino dei registri *XXXI* e *XXI*, che si trovano invece nel corrispondente servizio italiano.

Sul loro verso venivano registrati i rimborsi (quelli in sede sui bleu, i dislocati sui bianchi) che si effettuavano a vista fino a 40 corone, e verso mandato della cassa centrale oltre tale importo.

Le somme complessive dei depositi e dei rimborsi si riportavano su apposite separate distinte, a quattro colonne, colle indicazioni seguenti: libretti propri, libretti dislocati, conti correnti, totale.

Di tali distinte si otteneva copia a decalco: a fine mese, eseguita l'addizione delle varie colonne, si trasmettevano gli originali al dipartimento contabile della Direzione pel confronto col prospetto di gestione, mentre le copie venivano conservate in ufficio per oltre due anni.

I rimborsi, fino a 40 corone, si effettuavano dunque a vista, presso qualunque ufficio postale, verso esibizione del libretto e col distacco di una « cedola di disdetta » debitamente compilata e firmata dal titolare, che doveva rilasciare ricevuta anche su d'un « certificato di rimborso », il quale veniva poscia trasmesso a Vienna, descritto sull'elenco già menzionato, mentre la cedola di disdetta rimaneva in ufficio, dove si custodiva anch'essa per due anni.

Quando invece l'importo da prelevarsi superava le 40 corone, il titolare del libretto spediva direttamente in franchigia (tutta la corrispondenza dei titolari dei libretti con le Casse postali di risparmio godeva franchigia) la cedola di disdetta alla Cassa centrale di Vienna, la quale emetteva subito a suo favore un assegno per l'importo corrispondente, e spediva contemporaneamente analogo avviso, recante anche la parola d'ordine, all'ufficio che doveva eseguire il pagamento.

Il mandato, in generale, giungeva sempre all'interessato entro 48 ore dal momento della disdetta.

Quando la parte si presentava per la riscossione coll'assegno e col libretto, l'impiegato confrontava l'assegno con l'avviso, effettuava l'operazione sul libretto, e la riportava sui rispettivi elenchi. Quindi eseguiva il pagamento, facendo firmare in sua presenza l'assegno, cui dava poscia lo stesso trattamento dei certificati di rimborso relativi ad importi non superiori a 40 corone, mentre l'avviso veniva conservato in ufficio insieme alle cedole di disdetta, ritirate in occasione dei rimborsi a vista.

Se il titolare non presentavasi entro due mesi, l'assegno si considerava scaduto, e il relativo avviso, con opportuna annotazione, veniva rinviato a Vienna.

Col sistema italiano un impiegato può eseguire al massimo 10 operazioni all'ora: col sistema austriaco poteva eseguirne più di 80.

Taluni asseriscono che il sistema dell'Austria è da noialtri inapplicabile, perchè darebbe luogo a troppe frodi.